ANNO XVI. Venerdì, 2 Gennaio 1863 N. 2

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 23	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Dolby, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 1 gennaio

IL GOVERNO DELLE PROVINCE DI NAPOLI

Uno de' problemi più gravi e più importanti che il ministero avesse da risolvere è, senza dubbio, questo: se le provincie napolitane abbiano a rimanere ancora sotto un reggimento eccezionale, nel quale l'autorità militare e la civile vengono concentrate in un supremo rappresentante del governo.

Le voci varie che corsero or ora della nomina del barone Ricasoli a prefetto di Napoli e di una missione diplomatica che sarebbe stata affidata al gen. Lamarmora, possono bene essere state divulgate per interesse di parte e con intento poco benevolo verso il gabinetto; ma non ci sembra si abbiano ad accogliere come un semplice pettegolezzo. Esse esprimono, secondo noi, il sentimento che in tutti è vivissimo dello stato eccezionale delle provincie meridionali ed il bisogno da tutti compreso di affrettar l'istante in cui esse rientrino nelle condizioni normali della politica e dell'amministrazione.

Il ministero deveva, nello stabilire il suo programma, discutere quest'ardua quistione e deliberare se convenisse continuare a mantenere stretta in una sola mano la podestà militare e civile, ovvero separarle tosto come sono nelle altre provincie e nei liberi governi.

Niuno diffatti può aver dimenticato come la prova principale e consueta che gli avversari dell'unità nazionale ed i legittimisti in ispecie adducono dell'impossibilità di tener le provincie meridionali avvinte liberamente al resto d'Italia, sia la confusione de' due poteri. Essi fingono di vederci una irrefragabile testimonianza della ritrosia dei napolitani ad aderire al nuovo ordine di cose.

Questa non sarebbe al certo una ragione bastevole a far mutare avviso al ministero, se l'opportunità di separare l'autorità civile dal gran comando generale delle truppe gli fosse dimostrata; ma essa concorre con altre parecchie a persuaderci che quanto più presto si potrà far ritorno al sistema ordinario e legale, tanto più ci si volgerà favorevole l'opinione pubblica.

Senonchè il ministero non può in questa faccenda voler deliberare ed agire che in perfetto accordo col gen. Lamarmora.

Coloro i quali di questi giorni hanno con tanta insistenza ricamato il tema del ritiro del generale Lamarmora e della nomina del barone Ricasoli di prefetto di Napoli, per far credere che fra l'illustre generale ed il ministero ci fosse dissenso, hanno preso un granchio a secco. Essi contribuirono soltanto a far viemeglio sapere che il ministero gode la fiducia così del generale Lamarmora come del barone Ricasoli.

Il generale Lamarmora ha dato prova della fiducia che ripone nel gabinetto, continuando a reggere le provincie napolitane dopo la crise; il barone Ricasoli l'ha provato non mostrandosi alieno dal prestare l'opera sua quando fosse creduta necessaria. E se si riguarda all'autorità ed al prestigio onde sono circondati i nomi degli illustri Lamarmora e Ricasoli, niuno vorrà contestarci che l'appoggio loro è di non piccola rilevanza pel gabinetto.

Ma crediamo che errino a partito quelli che affermarono essersi discusso nel seno del ministero se si aveva a nominare il barone Ricasoli a Napoli.

Perchè sorgesse siffatta discussione conveniva risolvere un'altra quistione, cioè se avevasi a mantener concentrato a Napoli il comando generale di tutte le truppe stanziate in quelle provincie. Il generale Lamarmora poteva lasciar il governo di Napoli solo nel caso che altri comandi indipendenti vi fossero stabiliti, e sarebbe stato naturalissimo che in tal caso il ministero gli avesse affidato qualche altra missione, corrispondente all'alta sua posizione militare e politica.

Ora non solo crediamo che questa risoluzione non sia stata presa; ma il ministero deve anzi esser di parere che rispetto alle forze armate non convenga far alcuna innovazione, per guisa che non sarebbevi ragione al ritiro del generale Lamarmora.

Che resta dunque di tutto ciò? La quistione se convenga o no separare dal gran comando militare il potere civile. Gl'impacci e le difficoltà amministrative che la riunione del potere militare e civile cagiona, a niuno dovevano farsi meglio palesi che al generale Lamarmora. Ond'è che anch'egli si è persuaso esser savio consiglio il nominare un prefetto, il quale provvegga all'amministrazione concordando perfettamente colle viste e coi propositi del ministero.

La posizione pertanto del generale Lamarmora non cambia: solo vi sarà a Napoli un prefetto per gli affari civili. Chiunque comprende che questo prefetto non è nè potrebbe essere il barone Ricasoli, ed abbiamo l'intima convinzione che il ministero non ha neppur pensato ad offerirgli quel posto. Egli non poteva gittar su lui lo sguardo che nell'eventualità si avesse a dar altro incarico al generale Lamarmora. Ciò non essendo accaduto, la nomina del barone Ricasoli non è che un'invenzione, a cui nessuno può aver prestato fede.

Che Napoli ritorni a quella distinzione di podestà e di uffici, indispensabile ad una buona amministrazione in tanta molteplicità di attribuzioni è cosa che non può che venir accolta universalmente con favore. La divisione del lavoro è una necessità così nel governo come nell'industria. Niuno poteva pretendere che il generale Lamarmora provvedesse da sè all'amministrazione civile ed alle svariate incombenze dell'autorità militare in un paese travagliato dal brigantaggio. Egli era perciò costretto a lasciar amministrar da altri, coprendoli della sua responsabilità. Non è invece più logico e più conforme alle istituzioni patrie che chi amministra sia responsabile de' suoi atti?

La difficoltà sta ora nella scelta del prefetto. Ricordi il ministro dell'interno che il bisogno più urgente che si abbia è quello di amministrare. Tutte le provincie mandano lo stesso grido ed esprimono lo stesso voto: AMMINISTRATE! E per soddisfar a questo voto fa d'uopo rialzar gl'impiegati di carriera e badar molto alla pratica, all'esperienza, alla capacità amministrativa dei capi delle provincie.

Un'amministrazione forte, solerte, avveduta, trae con sè un miglioramento nel servizio della sicurezza pubblica, e gioverà a combattere il brigantaggio, sopratutto nei villaggi e ne' piccoli comuni, dove trova aderenti e reclute. Coi mezzi consueti non si riesce ad estirpar quella mala pianta. Non parliamo delle riforme economiche e sociali, per migliorar le condizioni miserrime de' proletari agricoli, che richiedono del tempo, ma de' provvedimenti acconci a reprimerlo. Ed in ciò dobbiamo imitar il paese più libero d'Europa, l'Inghilterra, la quale a condizioni speciali mette ripare con leggi speciali. Per tal modo sostituendo all'arbitrio la legalità, si mantiene illeso, fra le popolazioni, il rispetto alle leggi, il prestigio del governo e l'autorità de' suoi rappresentanti.

Quanto più presto rientreremo anche nelle provincie napolitane ne' limiti della legge e distingueremo rigorosamente le attribuzioni delle varie autorità, tanto meglio si potrà governar con forza ed associar l'ordine alla libertà.

Vi fu un periodo di crise, nel quale la unità di potere militare e civile parve indispensabile, e fu fatto lo esperimento. Se questo periodo è passato e se la separazione delle due autorità è riconosciuta opportuna dal ministero non meno che dal generale Lamarmora, non vediamo come questa faccenda possa aver dato pretesto ai commenti, i quali avrebbero tutto al più tratto in inganno qualche politico inesperto, senza riuscire a turbare quel buon accordo che non venne mai alterato fra il gabinetto ed il suo supremo rappresentante a Napoli.

STRADE FERRATE DELLO STATO

I proventi delle strade ferrate esercitate dallo stato non furono nel mese di novembre scorso più favorevoli che nei mesi precedenti.

Essi furono, compresa la navigazione del Lago Maggiore e del lago di Garda:

nel 1862 di L. 1,694,764 77
nel 1861 » 1,744,408 87

Diminuzione nel 1862 L. 49,644 10

Però aggiungendo L. 84,151 della linea di Torreberetti e L. 1,950 della navigazione del lago di Garda, non compresi nell'anno precedente, la diminuzione del mese scorso ascende a L. 135 mila.

I prodotti de' primi undici mesi sono:

pel 1862 di L. 19,286,758 40
pel 1861 » 19,328,094 31

Diminuzione nel 1862 L. 41,335 91

Aggiunte però L. 629,587 30 del provento della linea di Torreberetti e L. 4,988 40 della naviga-

APPENDICE

IL DIAVOLO AL BALLO

(*Dall' inglese — Continuazione e fine*)

(*Vedi num.* 1)

Covien sapere che in quel tempo si commettevano a Pietroburgo frequenti assassinii, e che la maggior parte di questi misfatti era attribuita ai conduttori di *drouzkys* e di slitte.

La settimana precedente era morto sotto le *knut* uno di questi cocchieri, convinto d'aver assassinato un viaggiatore di commercio tedesco. Per inspirare maggior terrore, la polizia aveva, con un'ordinanza, obbligati tutti gli *ischvostchiks* di Pietroburgo ad assistere all'esecuzione della sentenza. Si diceva che fra gli *ischvostchiks* esistesse una specie di società di strangolatori, simili ai *thugs* della Indie.

Si aggiungeva che tutti i cocchieri di *drouzkys* originari di un villaggio posto nei dintorni della capitale, fin dalla loro più tenera infanzia erano reclutati dai partigiani del Vecchio della montagna, ossia settarii di Bohwanie, per esercitare l'orribile mestiere dell'assassino, e che a tal uopo approfittavano della sonnolenza che il freddo intenso produceva in coloro che si servivano dei loro veicoli.

Or bene, l'*ischvoschik* dalla barba rossa, al quale si era affidato il diavolo, doveva essere uno di questi assassini; giacchè invece di condurre Gospodin Tchort nella direzione del monumento d'Alessandro I, che sta di fronte al palazzo d'inverno, si dirigeva verso il Nove-Most e gran ponte di ferro, e di là verso il vasto cimitero di Vasily-Ostrow.

Il furfante aveva certamente delle sinistre intenzioni, giacchè se quegli che stava nella slitta non avesse incominciato a sonnecchiare imprudentemente, lo avrebbe potuto sorprendere mentre guardava una piccola ascia, nascosta sotto le pieghe del suo sucido mantello; avrebbe potuto sorprenderlo nell'atto che traeva fuori quest'ascia per esperimentarne la lama sull'unghia del suo pollice, e gettava al tempo stesso uno sguardo traditore sullo sconosciuto che conduceva probabilmente ad un destino fatale.

Per buona ventura Gospodin Tchort non è affatto addormentato ma si trova in uno stato tra sonno e veglia che lo rende inconscio della direzione presa dalla slitta. Egli ha dimenticato non solamente il palazzo d'inverno ma ben anco le attrici e le ballerine francesi, che ha poco dianzi invitate a cena. La sua immaginazione lo ha trasportato sulle rive del Bosforo; egli contempla i minarreti di Stamboul e il duomo di Santa Sofia, s'aggira fra i meandri di Bezesteen, nei giardini del serraglio..... ad un tratto per uno di quei colpi di scena sì frequenti nei sogni, ritorna sui suoi passi in una città della Russia meridionale, e legge l'iscrizione collocata in quella città da Catterina la grande:

« *Questa è la via di Costantinopoli* »

. . . . Risvegliati, o imprudente, chè stai più presso alla tua ora estrema che non l'infermo di Bisanzio; risvegliati, chè la morte è imminente; risvegliati, che l'*ischvostchik* assassino ha fermata improvvisamente la slitta presso il cimitero, si volge sul proprio seggio e solleva l'ascia dalla lama ben temprata. Risvegliati, ci va della sorte di un impero...

. . . . Gospodin Tchort si è destato mormorando alcune parole relative ad un tratto... sì è destato ed ha veduto il braccio levato sul suo capo.

— Dammi la borsa, gli grida l'*ischvostchik*, vedendo di non poter scannare la vittima nel sonno.

Niun altro avrebbe potuto fare ciò che allora fece Gospodin Tchort. Con mirabile prontezza di spirito, si drizza nella slitta, adatta la maschera al viso, getta indietro la pelliccia e comparisce vestito da diavolo, non meno terribile al chiaror della luna che allo splendore delle faci che illuminavano il ballo.

— Ed io voglio l'anima tua! risponde il diavolo con voce tonante.

— *Tchort! Tchort!* il diavolo! grida l'*ischvostchik* cadendo, come percosso da un fulmine, fra i piedi del suo cavallo.

Gospodin Tchort discende dalla slitta ed allungando un calcio all'*ischvostchik*;

— Alzati, cane, gli dice imperiosamente.

Ma il cane rimane immobile. Gospodin lo spinge di nuovo col piede; il cane è insensibile. Gospodin si abbassa, gli scuote il braccio, ma il braccio ricade inerte sulla neve. Gospodin chiama ad alta voce l'*ischvostchik*... posa la mano sul suo cuore... esso non batte più; ne esamina il viso... è livido, ha gli occhi fissi, la bocca aperta — Il cane è morto!

Il miserabile, compreso da superstizioso terrore, aveva creduto, senza dubbio, ad un'apparizione sovranaturale.... aveva creduto di vedere il demonio giunto improvvisamente a punirlo di tutti i suoi misfatti.... L'*ischvostchik* assassino era andato a rendere i suoi conti nel mondo di là.

Una persona meno coraggiosa di Gospodin Tchort sarebbe fuggita, giacchè in Russia è pericoloso l'aver da fare con un morto od un ferito. Guardatevi bene dal rialzare un uomo che sia caduto sotto le ruote di una carrozza, guardatevi dall'aiutare ad uscir da un pozzo un infelice che vi si sia precipitato.... è anzi dubbio che pensiate voi stesso gettarvi nell'acqua per tentare di salvar la vita del vostro simile. Questi doveri sono privilegio esclusivo delle polizie, e, se volete guarentire i vostri rubli ed il vostro riposo, non usurpate le sue attribuzioni.

Il nostro diavolo, a quanto pare, non ragionava a questo modo. Gospodin aveva una forza erculea; strascinò l'*ischvostchik* per le braccia, lo gettò sulla slitta, prese la frusta, salì sul seggio, diede una frustata al cavallo,

zione del lago di Garda, che figurano solo in quest'anno, la diminuzione pel 1862 è di L. 675 mila, ciò che corrisponde appena al 4 0/0.

Si legge nella *France* del 31:

Crediamo di sapere che a torto alcuni giornali hanno annunziato essere stati posti in libertà alcuni rifugiati polacchi recentemente arrestati a Parigi. L'istruzione giudiziaria prosegue attivamente contro due degli accusati, ai quali vennero sequestrate delle carte che fanno credere che il comitato rivoluzionario della Polonia mantenga delle relazioni con Mazzini e coi capi del movimento in Italia.

Il partito nazionale polacco respinge con orrore le macchinazioni degli agenti della propaganda rivoluzionaria europea.

QUESTIONE DEL MESSICO

Senato spagnuolo.

Il telegrafo ci ha recato un sunto brevissimo del discorso pronunciato dinnanzi al Senato spagnuolo dal generale O' Donnel presidente del consiglio dei ministri, relativamente agli affari del Messico.

Crediamo utile di riprodurre il sunto più esteso che di questo importante discorso dà il seguente dispaccio telegrafico comunicato ai giornali francesi dall'agenzia Havas Bullier:

Madrid, 29 *dicembre*.

Il generale O'Donnel, presidente del consiglio dei ministri, ha preso la parola oggi in Senato. Egli ha detto che il trattato di Londra non implicava un intervento negli affari interni del Messico nè che si dovesse rovesciare il governo di Juarez.

La Spagna aveva deciso di seguire la politica del non intervento. Gli alleati dovevano occupare la Vera-Cruz ed il forte di San Giovanni d'Ulloa fino a che piena soddisfazione fosse data ai loro legittimi richiami. La Spagna non ha mai parlato di andare più oltre. Essa adunque non poteva seguire una azione che voleva agire altrimenti.

Il ministro inglese è stato cagione che l'ultimatum non è stato inviato a Juarez immediatamente dopo le sbarco. I richiami della Francia erano eccessivi. Se la conferenza del 15 aprile è rimasta priva di risultati, ciò è avvenuto a richiesta dei francesi. I dissensi non sono imputabili al generale Prim. L'imbarco delle truppe spagnuole era conveniente, indispensabile, dopo la rottura. Il generale O'Donnel fa la critica di Juarez e del suo governo. Egli dice che Almonte ha ingannato la Francia e che quest'è la vera cagione dei dissensi.

Il generale conchiude facendo appello all'unione dei partiti.

Il paragrafo dall'indirizzo relativo al Messico è stato approvato con 95 voti favorevoli contro 23.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Circolare ai signori Prefetti.

Torino, 1° gennaio 1863.

Il brigantaggio che travaglia parecchie delle provincie napolitane è danno generale d'Italia. Esso leva vigore a tutto il corpo, se ne lamenta principalmente solo alcune membra: e mentre la pressa di questo moto nazionale, che ha messa l'Italia dalle umili condizioni in cui ella era, nella via di un così infinito avvenire di prosperità e di grandezza.

Il brigantaggio non accusa però le popolazioni dei paesi che esso desola; senza essere loro colpa è una loro nuova sciagura: una sciagura che è come la somma ed il risultato di tutte quelle che aggravò sopra esse il governo caduto, di proposito trascurando di diffondere tra le loro classi più infime quei lumi di coltura, quei semi di civiltà, quei principii fecondi di libertà, che facendone nei popoli il sentimento di se medesimi e della dignità del lavoro.

Nel disordine che per una qualunque mutazione di stato si sarebbe dovuto in tali condizioni di cose generare, il governo caduto non vedeva nell'avvenire se non quello che vi aveva trovato nel passato, un mezzo di ristaurazione.

Di questa speranza le popolazioni napolitane hanno già a quest'ora distrutto quelli che la nutrivano, concorrendo non ad ingrossare, ma a combattere le bande dei briganti che, per la dissoluzione della forza pubblica, e per l'oro venuto di dove si sarebbe aspettata una parola cristiana di benedizione e di pace, si sono formate nel loro grembo.

Pure, quelle bande così sparse e sole, attendate o scorrenti a modo di nemici in terreno nemico, servono agli avversari dell'unità d'Italia di pretesto a combatterla, preferendo di lasciar credere che abbiano sul suolo d'Italia trovato un alleato che li disonora, che di dichiarare di non trovarne punto.

L'unità d'Italia splende per la luce sua: è nata dall'unanime volontà dei popoli, nè ha bisogno di conferma. Pure il governo si deve preoccupare perchè dove mancano le ragioni, manchino anche i pretesti, perchè il fuoco sia spento, quando anche, e prima che il fomite di Roma non sia rimosso; ed è risoluto a pigliare ogni più pronto ed efficace provvedimento perchè la mala erba del brigantaggio, che tutte isterilisce le annuali sue provincie, sia recisa e svelta tutta.

Quali mezzi a ciò il governo debba da sè e sin d'ora adoperare, mentre che gli studi della Commissione d'inchiesta continuano, Ella ne è già stata in parte e ne sarà poi vieppiù particolarmente istruita; ma vi ha alcuna cosa che il governo sente di non poter compiere tutta da se solo, e per la quale provoca per mezzo dei signori prefetti il concorso della nazione.

Le popolazioni napoletane, che da due anni sentono un flagello del quale le altre provincie sono libere, hanno pur bisogno di sapere con un segno evidente che questo lor male privato è tenuto, quello che è delitti, male di tutti. — Un fatto nuovo nelle società presenti, un fatto di cui l'Inghilterra, in tutte le parti del suo immenso dominio, dà prova oggi così splendida, nel concorrere ai soccorsi dagli operai nel Lancashire rimasti per cagione della guerra d'America senza lavoro, un fatto nuovo è questo: che tutte le parti che costituiscono uno stato, tutte le provincie che lo compongono, tutte le classi nelle quali è diviso, tutti i cittadini che esso numera, sentono ora molto più intimamente che non facessero per il passato di formare un tutto solo, collegato da un vincolo interno di affetto, da un vincolo comune di interessi, per cui è male di ognuno ciò che è male di ciascuno: e la liberalità dei privati supplisce dove lo stato, senza allargare di soverchio le sue attribuzioni, od accettare principii sinora riconosciuti funesti, non potrebbe supplire appieno da sè.

In Italia questo concorso dei paesi avrebbe, oltre questo significato sociale e morale, un significato politico. Il dolore delle lunghe sventure, dei ripetuti danni, delle continue sofferenze, ha potuto far entrare in parecchie delle popolazioni napolitane un pregiudizio funesto alla riputazione di stabilità che è il primo fondamento d'ogni stato e il primo principio d'ogni stato nuovo: si sono potute credere derelitte dalle provincie sorelle, ed amate meno delle altre. Qual miglior mezzo a dissipare un così dannoso pregiudizio che quello di mostrare la sollecitudine di tutta Italia accorrere spontanea a medicare le piaghe che il brigantaggio apre nelle famiglie, e premiare il coraggio di coloro i quali affrontando i briganti difendono sè, le loro famiglie, la loro patria, e purgano il nome napolitano da ogni ingiusta taccia?

Il governo non intende nè anche in questa parte restare nel giro della sua azione legittima inoperoso.

Anche ora gli atti di coraggio hanno da esse quelle ricompense che nei confini dei fondi dei quali dispone e nei modi dalle leggi consentiti può assegnare. Ed esso intende formulare un progetto di legge da presentare nella prossima sessione al Parlamento a fine d'essere a ciò con maggior larghezza abilitato.

Ma mentre il governo nutre questo disegno, non si può nascondere due cose: primo, che richiederà tempo così il formulare come il deliberare questa proposta di legge; secondo, ch'essa non potrà venire al sussidio di quelle sventure domestiche, che meritano dalla pietà dei concittadini un compianto non sterile, nè attagliarsi così bene a tutte quelle opere d'amor patrio e di coraggio, che sarebbe debito ricompensare, come la carità privata saprebbe così mirabilmente fare da sè. D'altra parte il governo sente quanto il conforto scenderebbe più dolce nel seno delle famiglie desolate, o all'animo di chi ha bene meritato del paese, se apparisse venire dalla spontanea volontà dei concittadini anzichè dalla forzata imposizione dello stato.

Il governo sente come nel primo modo produrrebbe molti effetti morali, che nel secondo non può raggiungere; esso sente quanto meglio convenga, che mentr'esso chiede come dovere la virtù del sacrificio, la riconoscenza e la sollecitudine del paese s'appresti a premiarla.

Senza quindi rinunziare alla parte che può ad esso spettare, il governo crede bene d'invitare la S. V. a promuovere, appena ricevuta questa circolare, una sottoscrizione in tutti i comuni della provincia commessa alle sue cure, in quei modi che parranno più acconci a far che corrisponda allo scopo che le son venuto indicando. A questa sottoscrizione il ricco porgerà il suo scudo, il povero il suo obolo, e sarà la somma raccolta applicata al doppio fine di consolare le sventure domestiche da una parte, di premiare gli atti di coraggio dall'altra, dei quali il brigantaggio sia occasione ed origine.

Il ministero indicherà a suo tempo i modi di far pervenire i fondi raccolti nelle mani delle autorità delle provincie nelle quali debbano essere distribuiti.

E come chiede il concorso dei privati nel dare, così il governo intende chiedere quello dei privati nel distribuire. Perciò i prefetti delle provincie nelle quali occorrerà o distribuire i soccorsi o conferire i premi indicati, avranno dal ministero apposite instruzioni, come nominare nel capoluogo di provincia una Commissione di cittadini probi e reputati, e nei comuni delle commissioni che corrispondano con essa; acciocchè, verificati gli atti a premiare, e le sventure a sollevare, sia, in proporzione delle somme raccolte, dato misurato premio agli uni, e possibile conforto alle altre.

Il ministro U. Peruzzi.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Circolare ai signori rettori delle Università di Pisa e Siena e al signor presidente della sezione di medicina e chirurgia nell'istituto di studi superiori e di perfezionamento di Firenze.

Torino, 29 dicembre 1862.

Il regolamento della facoltà medico-chirurgica approvato col reale decreto del 14 settembre di quest'anno, dichiarò (art. 17) non doversi innovare in alcun modo gli studi della medicina e della chirurgia in Toscana.

Successivi ordini ministeriali davano poi al citato articolo di regolamento tale interpretazione che l'ordine e la qualità degli studi ne venivano mutati di fatto; donde autorevoli richiami si sono mossi, mostrando la grave difficoltà e gl'inconvenienti delle disposizioni ultime.

Affinchè una illustre scuola medica italiana tanto riputata e spesso anco imitata presso le nazioni più colte non abbia a patire inciampo e disturbo per imprudente brama di perfezione e vaghezza di quella uniformità d'insegnamento che non giova sempre ai progressi dell'intelletto umano, il sottoscritto crede suo debito di provvedere che in tutto quest'anno scolastico e sino a novelli ordinamenti il citato art. 17 sia testualmente eseguito ed interpretato nel senso più largo.

E come la scuola di Firenze non ha mandato per anco ad effetto le innovazioni che sono iniziate a Siena ed a Pisa, così il sottoscritto desidera che i signori rettori di codeste due Università ed il signor presidente della sezione medica dell'istituto degli studi superiori di Firenze, veduto lo stato attuale delle cose, statuiscano d'accordo tra loro il modo di ristorare gli studi secondo le norme di sopra indicate.

Sarà contento di ragguagliare lo scrivente delle disposizioni che si prenderanno.

Il ministro M. Amari.

NOTIZIE DI NAPOLI E DI SICILIA

Il *Corriere d'Italia* del 30 dicembre reca:

In Paludi, circondario di Benevento, nella notte del 21 del corrente mese tre ladroni armati entravano nella casa del canonico Giovanni Mastropietro. Al grido ed ai fiochi lamenti che quell'infelice mandava si destavano alcuni vicini, e dietro il loro avviso correvano immantinenti il sindaco Achille Marcarelli, il capitano della guardia nazionale de Colellis, ed il tenente della stessa D'Alessandro con molti militi. Furono poste le guardie a tutte le strade ed ai luoghi circostanti per impedire ai malfattori la fuga, e proseguendosi alacremente le ricerche fino all'alba i ladri furono scoperti e catturati. Erano Pietro Di Fede di Paduli, Fedele Falappa e Francesco Zurillo di Buonalbergo, già noti reazionari e condannati per altri misfatti.

Il signor Mastropietro per sollecito soccorso non riportò alcuna grave offesa. È da notarsi pure che il milite Giuseppe Banaldi avendo rinvenuto una borsa con entro 700 ducati involati al Mastropietro, la restituiva a questi fedelmente.

Sono meritevoli di essere menzionati altresì pel loro zelo i seguenti individui:

Il capitano Marcarelli, i luogotenenti Marcarelli, Lombardi, e i due fratelli Mezzei, il sottotenente Martarelli, i sott'ufficiali Rossi, Tino, Pascale, Minicozzi, Scaramuzzo e D'Alessandro, e i militi Giardiello e Buonsorte, non che il brigadiere doganale Marzarella e i due soldati dell'arma stessa Nappi e Giacco.

Un dispaccio da Chieti, in data 28 dicembre allo stesso giornale, annuncia:

Ieri verso Fisello un distaccamento del 48° ebbe uno scontro con una banda di briganti. Ne furono presi cinque che sono stati oggi fucilati. Rimasero anche in potere della truppa quattordici cavalli. Si afferma che questa mattina si sono rinvenuti nel luogo dell'azione due briganti, uno morto ed un altro gravemente ferito.

Si legge nel *Corr. Siciliano* del 27 dic.:

Un caso atroce avvenne martedì nella celebrata Piana dei Colli.

Ternava in Palermo con la madre cadente un Onofrio Napoli, nome celebre ne'Colli per le stragi onde fu vittima la sua famiglia.

Era sicuro che la sete del sangue fosse omai saziata ne' suoi nemici. — Gli avevano ucciso due figli; gli avevano tagliato gli alberi del podere; incendiata la casa; sterminati gli animali del gregge — e poi la pace s'era formata in modo solenne.

Ma non fu così — Quattro fucilate, di pieno giorno, gli uccisero al fianco la vecchia madre, e lui ferirono gravemente.

Il numero degli omicidi nella Piana dei Colli si eleva a 120.

Ma sono uomini o belve?

— Questa mattina, nella discesa de' Giudici, giusto accanto la piccola porta d'ingresso del teatro Bellini, alle ore 9 ant., si leggeva da alcuni curiosi un avviso manoscritto con inchiostro nero e giallo. La prima parola scanc... — Viva Francesco II, re di Napoli e di Sicilia. Abbasso i ladri piemontesi e i contesini. Guai a chi le tocca. —

---

e se vi fosse trovati colà, avrebbe potuto vedere lo strano spettacolo d'un uomo colla maschera da diavolo, avviluppato in un'ampia pelliccia, che conduceva una slitta sulla quale stava il cadavere del barbuto *tschevotschik*.

Dove va quel carro mortuario? Forse sulla riva della Neva per frangere il ghiaccio coll'ascia dell'assassino e precipitarne nel fiume il cadavere che la corrente trasporterà sino al golfo di Finlandia? o verso i piani della via di Ladoje? o alle rovine dell'ultimo incendio, mucchi di macerie sotto le quali si nasconderebbero venti cadaveri? No — il conduttore infernale si reca freddamente, canterellando un'aria del *Roberto il diavolo*, al più prossimo ufficio di polizia.

Egli passa dinanzi ad alcuna di quelle capanne di legno dove stanno le guardie notturne armate d'alabarda. Una di queste guardie, mezzo addormentata, gli grida: Chi va là? Il diavolo risponde: *amico*, e prosegue il suo cammino. Si crede facilmente la vigilanza di questi pubblici funzionari, sui quali pesa il sospetto che commettano di quando in quando qualche delitto per conto proprio. Gospodin Tchort borbotta qualche parola fra i denti sulle guardie di notte in generale e su quelle che si trovavano sulla sua via in particolare.

— Vedremo, egli dice.

Vedremo... che cosa?...

Eccolo giunto d'innanzi all'ufficio di polizia. Sulla porta sta un agente che dà un urlo alla vista della slitta che ha un carico sì strano ed un diabolico cocchiere.

Fedele agli istinti del suo mestiere, l'agente fa un movimento per arrestare l'individuo abbastanza ardito per condurre in istitta un cadavere; ma Gospodin Tchort discende dal proprio seggio e dice:

— Porta là dentro quel cadavere e chiama immediatamente il maggiore di polizia.

— Chi siete voi? risponde il soldato.

— Silenzio! replica Gospodin Tchort, ubbidite e tacete.

E identemente colui che parla in questo modo è avvezzo ad essere ubbidito, giacchè il soldato, quasi istupidito, lo ascolta, fa ciò che gli viene imposto e va a risvegliare il maggiore di polizia.

Gospodin Tchort, senza aspettare che lo si inviti a sedere, prende una sedia e narra laconicamente l'accaduto. Mentre egli parla, il maggiore scrolla il capo e guarda il cadavere disteso sovra uno dei letti del corpo di guardia.

— Bella avventura, egli dice, ma come prestar fede al vostro racconto? Ciò che è certo si è che è stato commesso un omicidio. Vi metteremo i ferri, caro mio, e poi vi faremo subire un interrogatorio formale. Fodor! va in traccia del chirurgo, del segretario e de'ferri; e tu, Michele Prosperovitch, levagli la maschera.

— Arresta! grida Gospodin Tchort con accento imperioso. Maggiore di polizia, siete un asino! guardatemi.

E ciò dicendo si toglie per un momento la maschera, che ripone tosto sul viso. Il maggiore di polizia rimane come colpito da una vertigine; i suoi occhi hanno veduto una fronte alta, un mento rotondo, delle labbra finamente disegnate, due favoriti che servono di cornice a due guancie pienotte, due mustacchi neri, una testa un po'calva... Il maggiore indietreggia e credo che se Gospodin Tchort non lo avesse trattenuto, sarebbe caduto in ginocchio dinnanzi a lui.

— Si faccia l'autopsia del cadavere, dice Gospodin, quest'uomo doveva avere qualche lesione interna per essere morto sì improvvisamente. Ed ora datemi un'altra slitta... non voglio più salire in questa. Si conduca il cavallo al corpo di guardia de'pompieri e si venda la slitta a beneficio dei poveri.

Vien tosto allestita la slitta del maggiore, nella quale Gospodin Tchort si adagia dicendo al cocchiere:

— Conducimi presso al monumento di Alessandro I.

Il cocchiere fa scoppiettare la frusta ed accoli partiti.

— Fodor Nicolaievitch, dice severamente il maggiore di polizia, quando lo sconosciuto è già lungi, Fodor Nicolaievitch, figlio d'un cane, mi pare che non abbiate dimostrato tutto il rispetto che era dovuto a quel signore. — Caporale, abbiate cura che Fodor Nicolaievitch riceva stamane ottanta colpi di *knut*, per insegnargli a rispettare i suoi superiori.

Dopo aver pronunziata questa sentenza, il maggiore sbadiglia e ritorna a letto.

Ma nel momento in cui l'infelice Fodor incomincia a ricevere la sua lezione di rispetto ai superiori, il cocchiere che ha condotto Gospodin Tchort al suo destino, ritorna all'ufficio di polizia.

— Dev'essere un gran signore, egli dice,... forse un siutante di campo dell'imperatore. Mi ha dato un biglietto di cinque rubli e l'ho veduto entrare nel palazzo d'inverno.

L'autopsia dell'*ischevotschik* assassino, fatta dal chirurgo della polizia, dimostrò che il miserabile soffriva da lungo tempo d'un aneurisma. Al punto a cui questa malattia era giunta, qualunque improvvisa commozione era sufficiente per produrre la morte ed era assai verosimile che questa fosse stata cagionata dallo spavento da cui il cocchiere era stato colto all'apparizione di colui ch'egli credeva essere il diavolo. Il maggiore di polizia inviò una relazione dell'autopsia al palazzo d'inverno. Alcuni giorni dopo, riceveva una miniatura rappresentante un ufficiale colla fronte alta, il mento rotondo, le guancie piene fra una cornice di *favoris*, i mustacchi neri, il capo alquanto calvo. Di sopra alla miniatura era inciso un N.

Non dimenticherò di dirvi che l'avventura dell'*ischevotschik* assassino non venne registrata dai giornali di Pietroburgo. In quel tempo esistava in Russia la censura.

Fa meraviglia la negligenza delle guardie di questura, che sino ad ora così tarda abbiano lasciata intatta al muro quell'oscenità.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 1 gennaio 1863 contiene:

1° La seguente disposizione:

S. M. il Re di suo proprio moto si è degnata nominare cavalieri di gran croce decorati del gran cordone dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro i signori:

Della Rovere cav. Alessandro, ministro della guerra;

Peruzzi cav. Ubaldino, ministro dell'interno.

2° Un decreto in data del 18 dicembre 1862, col quale si stabilisce che i quinquennii per l'aumento del decimo dello stipendio richiesti dai decreti del 23 novembre ultimo scorso pel riordinamento del personale della R. militare accademia, delle scuole militari di fanteria e di cavalleria e dei collegi militari s'intenderanno decorrere soltanto dal 1 gennaio 1863.

3° Altro decreto, in data del 21 dicembre 1862, che instituisce un consolato nella città di Danzica (Prussia).

4° Un decreto d'interesse locale.

5° Una serie di nomine nel personale delle gabelle.

6° Un decreto del ministro delle finanze, in data del 26 dicembre 1862, che approva un elenco di piazze da misuratore e venditori di roba viva.

Disordini. Si legge nella *Gazzetta Popolare* di Cagliari del 30 dicembre:

Domenica sera verso le 8 per le 9, avvenne un parapiglia un po' grave tra sardi ed emigrati. — Si hanno a deplorare dei feriti da ambe le parti. Un emigrato riportò una profonda ferita sulla nuca ed altre sulla testa, le quali, ancorchè non mortali, gli faranno tenere il letto per un po' di tempo. Nel calmo sperare che la polizia adopererà sì a tutt'uomo onde si evitino così dispiacevoli incidenti.

Sappiamo positivamente che il Comitato di emigrazione ha già inoltrato domanda alle pubbliche autorità perchè, fino a che cessi l'irritazione e si calmino gli animi, gli emigrati si facciano rientrare nelle caserme prima delle ore sei. Noi crediamo che le autorità porranno in atto un sì salutare provvedimento onde non venga turbata la pubblica tranquillità, ed onde non abbiano a soffrirne danno le relazioni di fratellanza che si sono inalterabilmente mantenute tra sardi ed emigrati, turbate da pochi sconsigliati.

CRONACA TORINESE

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 30 dicembre 1862.

Presenti il sindaco ed i consiglieri Lavini, Mottura, Chiavarina di Robiana, Ceppi, Corsi di Rosnasco, Pomba, Peyron, Sommeiller, Baricco, Meris, Gerbaix de Sonnaz, Ferrati, Pateri, Beniamendi, Colla, Barbaroux, Rignon Felice, Valperga di Masino, Ferraris, Farcito di Vinas, Albasio, Tecchio, Fabre, Agodino, Gay di Quarti, Panizza, Valerio, Ara, Pinchia, Chiaves, Nutti, Villa, Deprè e Baruffi.

Riprendesi la discussione del bilancio 1863, rimasta interrotta alla categoria VII, *Istruzione pubblica*, del passivo ordinario; e tosto il cons. Pomba insiste nella proposta già fatta nella precedente seduta per lo stanziamento di un fondo per lo stipendio di alcuni impiegati da destinarsi alla biblioteca municipale, e per la nomina di una Commissione che riferisca sulla istituzione e l'ordinamento della biblioteca medesima. Dopo parole del cons. Baricco, si prende riserva di aumentare lo stanziamento già proposto nel passivo straordinario per l'oggetto medesimo, e si affida alla Giunta la nomina della proposta Commissione.

Quindi la categoria viene approvata nella somma di L. 370,018.

Le rimanenti categorie del passivo ordinario non danno più luogo ad alcuna osservazione, e risultano approvate nelle loro seguenti, cioè:

Categoria VII, *Culto e cimiteri*	L.	80,468 80
» IX, *spese diverse*	»	1,731,189 »
» X, *Contab. speciali*	»	89,360 »

E infine si approva eziandio la somma totale del passivo ordinario in L. 5,282,945 51.

Riservata la continuazione della discussione del bilancio ad altra seduta, il Consiglio intraprende poscia quella del programma per il monumento Cavour. E dopo osservazioni varie dei consiglieri Agodino, Farcito Tachio, Chiaves, Ferraris, Ceppi, Barbaroux, Pinchia, Lavini, Panizza, Baruffi, Pomba, Colla, Valerio, Corsi, Chiavarina e Sommeiller ne approva i tre primi articoli nei termini seguenti, cioè:

« Art. 1° Il monumento sarà collocato in Torino sulla piazza Carlo Emanuele II.

« Art. 2° Qualunque abbia da essere la forma del monumento, sia che in esso riesca predominante la scultura, sia che prevalga l'architettura, vi campeggierà principalmente la statua in bronzo del conte di Cavour, di grandezza oltre il vero.

« Potrà il bronzo a scelta dell'artista, esser adoperato egualmente che il marmo nelle minori figure, alloquando vi ne siano, e così pure nei bassirilievi, nelle cornici, nelle basi ove occorrano.

« Art. 3° La spesa totale non potrà eccedere la somma di L. [illegible] »

Il Segr. FAVA.

NOTIZIE POLITICHE

Questa mattina, giovedì, S. M. il Re ha ricevute le deputazioni del Parlamento, incaricate di presentarle i buoni augurii pel capo d'anno.

Il re rispose alle felicitazioni del Parlamento, contraccambiandole. Quindi soggiunse: « Uniamoci insieme a presentare i nostri augurii all'Italia. L'anno ora finito non ci ha recato il bene che speravamo; confidiamo che il 63 ci sarà più propizio. Confido in me, che ho consacrata la mia vita alla causa nazionale. Nell'anno passato abbiamo avuto dei dispiaceri, alcuni hanno mancato al loro dovere e compromessa la pace pubblica. Noi abbiamo d'uopo di concordia per progredire. Abbiamo la fortuna che l'esercito si organizza e disciplina ogni giorno meglio ed è la guarentigia più sicura dei nostri diritti. Ma esso non sarà disponibile, finchè non sieno pacificate le province napolitane, nelle quali ne è occupata una gran parte. I comuni sforzi debbono quindi esser rivolti a quest'intento, che tutti dobbiamo desiderare pel presto raggiunto. La nazione non può compiacersi ne' beati sogni, ma soltanto ne' fatti negli atti risoluti. Fidino, conchiudeva S. M. rivolgendosi alla deputazione della Camera elettiva, fidino in me, come io fido in loro.

Quest'oggi, 1, vi è stato pranzo di gala a Corte.

Questa sera (1°) S. M. il Re, accompagnato dalle LL. AA. RR. il principe di Piemonte e il duca d'Aosta, da S. A. R. la duchessa di Genova e da S. A. R. il principe di Carignano, si recava ad assistere alla rappresentazione del teatro Regio e vi rimaneva sino alla fine del ballo. Il teatro era illuminato a giorno. S. M. così al suo giungere in teatro come alla partenza venne salutata dagli applausi entusiastici del numerosissimi spettatori.

Un dispaccio particolare da Avellino in data d'oggi, 1, reca:

La quarta compagnia del 20 bersaglieri e la sedicesima del 28 di fanteria avevano concertata ieri una perlustrazione muovendo il mattino del 30 dalla Consolazione e Dilicato — I bersaglieri incontravano all'alba i briganti a Montuccio, e s'impegnò una lotta nella quale il sig. Spotti capitano de'bersaglieri combattè corpo a corpo col famigerato capo Petrozzi, che rimase da lui ucciso.

Fra i capi di briganti il Petrozzi era riguardato come uno de' più audaci e feroci.

Corrispondenza particolare dell' Opinione

Parigi, 30 *dicembre*.

Le notizie che io ricevo dal vostro paese sono assai buone, e mi tranquillizzano circa alle voci che correvano a Torino relativamente a certe discussioni che si pretendevano avvenute in seno al ministero. Voi sapete meglio di me che gli attuali ministri di re Vittorio Emanuele sono perfettamente d'accordo sulle principali questioni della politica così interna, come esterna. Io poi posso aggiungervi che il dignitoso atteggiamento del gabinetto italiano comincia a produrre ottimi effetti, i quali si manifestano se non ancora mediante atti del nostro governo, almeno col giudizio che i nostri uomini di stato si trovano costretti a pronunciare intorno al contegno d'Italia. Io so che il signor Drouyn de Lhuys, il quale nel suo intimo non può essere troppo soddisfatto della riserva in cui si è trincierata l'Italia, rende tuttavolta intiera giustizia allo spirito politico che in sì alto grado anima la vostra nazione, tuttochè emancipata da ieri. Uno dei miei amici, che ha non infrequenti occasioni di avvicinare il nostro ministro degli affari esteri, mi dice che questi si è espresso nei termini del maggior elogio intorno alla condotta del nuovo gabinetto italiano, ciò che non toglie che un po'meno di dignità in esso ed un po' più di deferenza fossero per essere meglio aggraditi al nostro governo, però che non è solamente da questo lato che quest'ultimo si vede forzato a spogliarsi di certe illusioni in cui viveva, ma anche dalla parte della corte di Roma. Nel mentre questa si addimostra animata dalla miglior volontà di riuscirci gradita, non avendo più alcuna eccezione a fare contro le persone che dirigono gli affari politici della Francia, scorgiamo sin d'ora quanto poco possiamo ripromettercì dalla condiscendenza del governo pontificio.

Si daranno finalmente le famose riforme; il governo francese è perfettamente rassicurato su questo particolare, ma contemporaneamente egli sa che le concessioni sono illusorie, nè punto di natura tale da soddisfare i sudditi del papa, e sopratutto non abbastanza larghe per poter supplire agli occhi dei romani quella fusione col rimanente d'Italia, che è lo scopo supremo, verso il quale tendono tutti gli sforzi della nazione italiana.

La Francia non guadagnerà punto con queste riforme, però che non potranno mai venire accettate dal governo italiano come base di un accordo col papato; e noi ci vedremo costretti per lo avvenire, come per lo passato, a mantenere uno stato di cose che è contrario alla vera indipendenza del papato, non meno che alla definitiva costituzione della nazionalità italiana.

Con la prolungazione di questo stato di cose, noi non abbiamo ottenuto che un risultato, ed è che la impossibilità di trovare un'altra soluzione della questione romana, diversa da quella reclamata dagli italiani, verrà un'altra volta constatata in modo da non poter essere più oltre revocata in dubbio da alcuno. Perciò io credo che lo esperimento che noi stiamo ora facendo, avrà per ultimo risultato la salvezza d'Italia, sopratutto se questa sappia impiegare l'intervallo di tempo a lei lasciato da questa fase della nostra politica estera per consolidare la sua interna amministrazione.

Le ultime relazioni che qui si ricevettero al Messico sembrano accennare ad una nuova [illegible] operazioni definitive per parte [illegible] esercito spedizionario. Si vuole persino che il generale Forey abbia scritto all'imperatore per annunziargli che non si potrà [illegible] intraprendere di importante prima del prossimo febbraio. Il capo della nostra spedizione [illegible] nel tempo stesso insistito sulla necessità dell'invio di nuovi rinforzi, che egli opina [illegible] over ammontare a seimila uomini.

Secondo la ve[illegible]ne medesima, tale messaggio del generale [illegible]rebbe prodotto una penosa impressione sul [illegible]po dello stato, il quale avrebbe dato una lun[illegible] risposta al generale Forey, incaricando il [illegible] chiese di Galiffet, ufficiale di cavalleria, di [illegible]arla al Messico. È possibile che l'importanza [illegible] comunicazioni date dal comandante delle [illegible]zione venga esagerata; ma quello che è certo [illegible] speranza di vedere le nostre tri[illegible] è che la in Messico nel corso del mese di [illegible] entrare delle Camere, l'imperatore non avr[illegible] fatto di rilievo d'annanziare.

Voi avete veduto nella *France* la notizia un colloquio intervenuto, dopo l'ultima battaglia, tra il presidente Lincoln ed il nostro ministro a Washington. Questo giornale dice pure che il colloquio del presidente sarebbe stato interpretato come un sintomo pacifico. Or ecco che mi viene riferito che il signor Slidell, rappresentante degli Stati Confederati presso il nostro governo, avrebbe ieri ottenuto udienza dall'imperatore, al quale avrebbe comunicato importantissimi dispacci del signor Jefferson Davis, presidente degli stati del Sud. S'intende da sè che questa udienza è ugualmente interpretata in un senso pacifico, e conviene aggiungere che qui non meno che a Londra le speranze dei partigiani del confederati aumentano di giorno in giorno. Speriamo alla nostra volta che non abbiano a realizzarsi.

Il discorso del maresciallo O'Donnell ha qui prodotto una penosa impressione, perocchè il presidente del consiglio dei ministri di Madrid veniva riguardato come uno dei più caldi partigiani della politica francese. Questo mutarsi di atteggiamento è indizio del come in Ispagna la corte e la opinione generale stieno dalla parte del generale Prim.

Se il telegrafo ce ne diede un'analisi esatta, questo discorso non contribuirà certamente al miglioramento delle relazioni tra la Francia e la Spagna.

Il Santo Padre ha inviato la somma di L. 2,580 ai poveri della diocesi di Liverpool.

Togliamo dalla *Bankzeitung* di Berlino del 27 dicembre le seguenti parole sulla partenza del conte De Launay:

La partenza dell'inviato del Re d'Italia presso questa Corte, conte De Launay, produce gran sensazione in tutti i circoli di qui. L'inviato sembra aver preso questa risoluzione molto improvvisamente, giacchè prima non se ne sapeva nulla. Ciò deve sorprendere tanto maggiormente in questo, che egli si reca a Torino in compagnia della sua consorte. Si dice bensì che l'inviato sarà di ritorno a Berlino già nel mese prossimo; tuttavia si crede più probabile un cangiamento personale in questa ambasciata italiana.

Il *Pays* del 31 riproduce la seguente nota della *Gazzetta universale tedesca*:

Si assicura da buona fonte che il conte Larochefoucauld, segretario dell'ambasciata di Francia, il quale è partito improvvisamente da Berlino, sia incaricato d'una missione politica. Egli sarebbe latore di dispacci importanti indirizzati al ministero degli affari esteri e dovrebbe chiedere al signor Drouyn de Lhuys delle istruzioni verbali sull'attitudine che l'ambasciata francese dovrà prendere in vista degli eventi che potranno nascere in Prussia.

— Scrivono da Vienna alla *Patrie* che il conte d'Andlau addetto militare all'ambasciata di Francia, si disponeva a partire per Belgrado dove rappresenterà il governo francese nel seno della commissione mista incaricata di stabilire d'accordo colle autorità della Servia, la delimitazione del raggio della fortezza.

Scrivono da Monaco in data 25 dicembre alla *Triester Zeitung* del 30 dicembre:

Secondo notizie giunteci da Vienna il barone Sina che è nuovamente guarito dalla sua malattia si recherà domani in questa città per rassegnare nella sua qualità d'inviato greco le sue credenziali nelle mani di S. M. il re Otone.

Il barone Sina, che fece innumerosi sagrificii per la Grecia, non può ad ogni modo rappresentare il regime rivoluzionario della sua patria.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Roma, 31 *dicembre*.

S. Santità è andata alla chiesa del Gesù per fare i ringraziamenti per l'anno trascorso. Molte carrozze lo accompagnavano. Il papa gode ottima salute.

Atene, 30 *dicembre*.

Grande dimostrazione acclamante il principe Alfredo re degli elleni.

Lord Elliot rinnovò il rifiuto del principe Alfredo e promise ai greci le simpatie e la benevolenza dell'Inghilterra.

Parigi, 31 *dicembre*.

Nell'udienza tenutasi oggi al tribunale di Castres fu annullato il testamento del padre Lacordaire a cagione dei legati fatti al confessore durante la malattia del testatore.

La *France* assicura che il gabinetto di Vienna, senza respingere il principio della sessione delle Isole Ionie, avrebbe richiamato l'attenzione dell'Inghilterra sopra le gravi difficoltà che, secondo la sua opinione potrebbe sollevare questa misura.

Parigi, 1° *gennaio*.

Il *Moniteur* reca un decreto che fissa il numero dei deputati a 283 da eleggersi per un periodo quinquennale.

Madrid, 31 *dicembre*.

Dissensi per gli affari del Messico. Mayana e parecchi impiegati hanno dato la loro dimissioni che furono accettate. Il generale O'Donnel è deciso di accettare tutte le demissioni. Egli approva gli atti del generale Prim nel Messico, ma non approva il linguaggio tenuto verso la Francia, nè le idee espresse sul conto di Juarez.

Roma, 1 *gennaio*.

Iramane Sua Santità ricevette l'ufficialità nelle presentatale dal generale Montebello un dì del trono. Sua Santità pronunciò e la disse in francese. Ha lodato la bravura sue gloriose dell'esercito di Francia per la difesa del [illegible]mprese; prima delle quali fu la viva gratitudine di Cristo. Espresse e tutti tore Napoleone principalmente all'imperatrice, a protezione riale a lui legato le pel principe imperiale spirituale. Diede a ta vincoli di parentela giunse augurarsi di po benedizione e sogni suoi nemici, sperando esienderia anche *Piemonte*, ravveduto, verrà un giorno il cattedra di S. Pietro come ai piedi della piedi dell'angelo dopo aver [illegible]bbe cadde ai un'intera notte senza conoscerlo seco lui

Il discorso durò 20 minuti.

Berlino, 1 *gennaio*.

Il ministero voleva che gli fosse [illegible] noscere l'indirizzo dei deputati della coprima che fosse recato al re, ma i dep[illegible] si rifiutarono e lo spedirono direttamente Sua Maestà.

Questo indirizzo esprime la fiducia che il Re riuscirà a distruggere le gravi inquietudini d'un conflitto deplorabile, il quale pose in questione le basi della costituzione, turba il sentimento pubblico e getta un'ombra sulla politica estera della Prussia. L'indirizzo manifesta la speranza che il Re entri in una via che assicuri la pace e la conciliazione.

Parigi, 1 *gennaio*.

L'imperatore ha ricevuto il Corpo diplomatico e gli alti dignitari dell'istato. Il nunzio pontificio prese la parola in nome del Corpo diplomatico.

Il *Temps* dice che l'imperatore nella sua risposta espresse la ferma speranza di vedere mantenuta la pace durante l'anno che sta per incominciare.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

AGENZIA D. MONDO

Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PROFUMERIE FRANCESI ED INGLESI -- OGGETTI DA TOELETTA

GENERI DI LUSSO E DI FANTASIA.

Assortimento di articoli in gomma e in caoutchouch – Calze per varici, ecc.

STEREOSCOPI CON 6 BELLE VEDUTE

a L. 6 cad. presso Bouvard, negoziante in cancelleria, Galleria Natta, Torino.

CARBONE COKE DEL GAZ DI TORINO

al prezzo di fabbrica a domicilio.

Deposito centrale, via San Tommaso, N. 11.

Nnove pubblicazioni della Tip. Barbèra in Firenze.

(SECONDA EDIZIONE)

LA CAMORRA, Notizie storiche raccolte e documentate per cura di **MARCO MONNIER.** — Un volumetto L. 1 75.

IL BRIGANTAGGIO, Notizie storiche raccolte e documentate per cura di **MARCO MONNIER** - Un volumetto L. 1 50.

Si trovano dai principali librai d'Italia. Dirigendosi all' Editore G. Barbèra in Firenze con vaglia o francobolli postali, sarnno inviati franchi in tutto il regno.

MEDICINA DI FAMIGLIA

Specialità del Prof. **DE BERNARDINI**, priv. in Spagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe) *(Effetti garantiti).*

SIROPPO COMPENSATORE DELLA SALUTE, ANTIBILIOSO E DEPURATIVO DEL SANGUE. Espelle gli UMORI ACRI, MUCOSI, ERPETICI, PODAGRICI, SIFILITICI, ecc., a base di Salsapariglia. — Fr. 3 la bottiglia con istruzione.

Dello stesso autore: ***SOLUZIONE ANTI-ULCEROSA-PROFILATICA*** che guarisce radicalmente in pochi giorni le ULCERI VENEREE qualunque sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale e di mercurio, e preserva dagli effetti del CONTAGIO. — Fr. 6, l'astuccio col necessario ed istruzione.

Deposito generale a Genova alla farm. Bruzza. Succursale a Torino, Cruciolo, farm. in via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbié, e nelle principali farmacie d'Italia.

Preparazione genuina dei Prodotti garantita!

D.R BORCHARDT. **Sapone di erbe medico aromatico** cel. lebre per la sua influenza all'abbellimento di 1 fr.) carnagione e provatissimo contro tutti i difetti cutanei; (in pacchi originali sug.

D.R SUIN DE BOUTEMARD. **Pasta odontalgica** dio universale per la conservazione e l'abbellimento dei denti e delle gen (il pacchetto sugg. 1 fr. 70 c., mezzo pacchetto 85 c.

D.R P.RE LINDES. **Pomata vegetabile in** , giovante al crescimento ed alla flessibilità delle unghie naturali e artificiali; preservandola di asciugarsi e consolidandola al vertice; (in pacchi originali da 1 fr. 25 c.)

SAPONE BALSAMICO D'OLIVE. Ammesso ammolla e rinfresca la cute; (in pacchetti originali da 85 c.)

D.R HARTUNG. **Olio di China-Chi** provatissimo per la conservazione e l'abbellimento capigliatura; (in boccette sugg. incrostate sul vetro a 2 fr. 10 cent.)

D.R HARTUNG. **Pomata di c** serviente a stimolare ed a corroborare le radici apelli, rinvigorendo e spignendo a nuova vita anche i più deboli germogli; (in vasi incrostati sul vetro a 2 fr. 10 c.)

Questi Cosmetici e Filocomi, a causa di GENUINI a Torino UNICAMENTE presso concittadini moltissimo apprezzati, si fa Fiera — *Aosta*, fratelli Gallesio, farm. M. Garçon, negoziante sotto i portici — *Genova*, C. Bruzza, farmacista, ed a — *Cagliari*, Dom. Cima, chincaglia. *Vercelli* presso G. Berteletti, far

---

VITALINE STECK

La *Presse scientifique*, il *Courrier medical*, la *Revue des sciences*, ec. hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati all'impiego della **Vitalina Steck** contro le *valvole della capigliatura* sì numerosi e così concludenti come la **Vitalina Steck**, ottenuto sufragi nell'istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale**, 39, — La boccetta franpol. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro* boulevard de *Sa da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di imperiale fro* Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo** *contraffazio* Ospedale, n. 5. Torino,

---

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, sergigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. – Prezzo della boccetta **5 fr.** – Parigi, CANDÈS e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Age. a D. Mondo, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

DECALCOMANIA DUPUY inventore brevettato s. g. d. g. (*Passage du Désir*, 3, *Paris*). Vendita all'ingrosso ed al det taglio di vernici, di oggetti in legno di Spa e di disegni stampati in colore per decorare da sè in sull' istante ogni genere di oggetti in legno, porcellana, alabastro, avorio, latta verniciata, rame, seta, tela, ecc. Scatola completa coll'istruzione fr. 6.

In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PASTIGLIE DI BISMUTO di **BOISARD** di Parigi. — Convengono a tutte le età e possono essere prese indifferentemente prima o dopo il pranzo. Di un gusto molto gradevole, esse sono impiegate con successo nelle malattie dello stomaco e degl'intestini, e che alle volte sono accompagnate da dolori, crampi, vorhe di vomitare, diarrea. — Prezzo L. 2.

Vendonsi da onzani e da Depanis in Torino e nelle principali farmacie d'Italia.

VERI GRANI DI SANITÀ

del Dottore **FRANCK**

Sono il migliore, il più dolce e il più salutare dei purgativi. Questo rimedio, conosciuto da più di **60** anni e il **solo autorizzato**, stabilisce l' appetito, facilita la digestione, dissipa l' emicrania, i flati, dissolve gli ingorghi di fegato, guarisce l'ipocondria, molte idropisie, e, preso regolarmente, preserva in ispecie dall' apoplessia e dalla paralisi. — Per prevenire qualsiasi contraffazione, la nostra ***marca di fabbrica*** deposta al Consiglio dei *Prud'hommes* ed al Tribunale di commercio, è apposta sopra la nostra firma. — Esigere il pr spetto, **Stamperia Lenormant** — A Parigi, indirizzarsi al sig. **L** VILLE, direttore degli uffizi del macia, *rue Neuve St-Augustin*,

Agente commissionario in Torino via dell'Ospedale, n. 5, Vendono Bonzani e da Depanis — *Alessandria*, *Casale*, Comolli, Bava — *Chivasso*, Ferreri — *Cuneo*, *Novara*, Caccia — *Intra*, Ghiotti — *Novi*, Ospedali — *Vercelli*, Berteletti — *Milano*, Z

Prezzo: fr. **50** la scatola.

GOZZ **cancri, scrofole, erpeti, floribondi, chi, gotta, malattie cutanee** ecc. Non si infiammai abbastanza raccomandare **TIGLIE al Joduro di po** le inalterabili, del signor D.r ST-**RET**, *rue de Seine*, 51, a Parigi. — se sono di un gusto gradito, e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata dall'istruzione. — Prezzo delle boccette: fr. **4** e **5**. Torino, da Bonzani e da Depanis, ed in provincia nelle principali farmacie.

CARTA CHIMICA DI HÉBERT

Unica ammessa negli spedali dopo il 1842, contro: dolori, reumi, lombagini, sciatiche, infiammazioni di petto, di ventre, diarrea, dissenteria, tosi, raffreddori, catarri, asma; contro: piaghe, ferite, scottature, ecc. Sta da sola senza uopo di compresse nè bende.

In vendita presso i principali farmacisti. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigasi il nome di Hébert. — Prezzo fr. **1** e **2**.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in Torino dai farmacisti Bonzani e Depanis.

TOELETTA DELLA **BOCCA**

Odontina-Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell' *Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande Medaglia in oro)

Il **Siroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino Bonzani, Depanis, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

POLVERE DI RUBINO artificiale, per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, di argento, d'ottone, di acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri ed alle pietre preziose. — L. **1 50** il flacon. Torino, Agenzia D. MONDO, via dello Spedale, n. 5.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbon e

ACQUA DI FUOCO

LINIMENTO MAZZUCCHETTI PER I CAVALLI

Approvato dalla Regia Scuola di Veterinaria di Torino per rimpiazzare il fuoco senza lasciar traccia del suo uso.

10 anni di infallibile successo.

Guarigione delle *soppicature, storie, ammaccature, contusioni, scarti, enfiagioni*, ecc. — Prezzo: 5 fr. — Preparasi esclusivamente nella fabbrica di prodotti chimici E. Mazzucchetti in Torino.

DEPOSITI GENERALI:

Piemonte	— Comoli, Gandolfo e Bussola	In	*Torino*
Lombardia	— Bertarelli Giuseppe di Tommaso	»	*Milano*
Emilia	— Enrico Zarri ditta Barbieri	»	*Bologna*
Toscana	— Ermolao di R. Consani	»	*Livorno*
Due Sicilie	— D. Mondo, str. Toledo, 205	»	*Napoli*

Agente commissionario per tutta Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di **LONDRA**

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, flandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, gliitta, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. E anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli debili.

ESTRATTO DI 52,000 GUARIGIONI: N. 58316, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnie, mallinconia e disgusto della vita — N. 52084, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose: spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49849, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 50343, il capitano Allen, d'epilessia — N. 50418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41406, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44846, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Heucke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46340, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabatilini e C.; Collamarini e Pellegrini; Bolfuni. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Forlì*, E. Morosi. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere e B.ono, via Cerniani, 4630. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli. *Monaco*, L. Nava; G. Biraghi. A. Falcioio. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 73, 73 e 74; Giuseppe Rienetti. Padova, Rongoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zanzani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 54; Gioanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vibardi; Depanis, via Nuova Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm.; Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa; senza di che non possono essere genuine.

1 cametto del peso di lib.	1/2 brutta fr.	2 50	Qualità sopraffina		
»	»	4 50	Il cametto del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	2	8	»	2	» 18
»	3	11 50	»	3	» 28
»	12	50	»	10	» 63

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chiede la *Farina di salute* Revalenta Arabica du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, e non stagnata scatola, e non facendo ciò alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini che vendono del *contrabbandato* e si rifletta in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

---

di ULISSE *(Diploma d' onore straordinario 1850)*

Ecru enantico che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet* li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. 3.

Essenza di Uccame (garantita), o *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. 6. (Ricetta deposta ed approvata.)

Profumi concentrati per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. 4.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

ELIXIR FEBBRIFUGO

del farmacista **GIOVANNI ZANON** di Cittadella, provincia di Padova.

Questo nuovo rimedio, come viene provato dai replicati esperimenti ed attestazioni di medici riputatissimi, mostrasi superiore ad ogni altro farmaco contro tutte le febbri periodiche a qualunque tipo, ed anche ribelli a qualsiasi altro trattamento. Ogni bottiglia del prezzo di lire 3 è munita di apposita istruzione per usarne.

Agente commissionario a Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, num. 5. — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

VERA TINTURA D'ASSENZIO

del **MANTOVANI**, di Venezia

GENUINA E GARANTITA

Bocciette piccole, franchi 1 20 — grandi, franchi 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale n. 5, Torino, da Bonzani e da Depanis.